

I prezzi al consumo avanti del 4,6%, agricoltori costretti a vendere sottocosto e consumatori in difficoltà nel fare la spesa, 5,6 mln quelli in povertà assoluta

Il caro-vita morde l'alimentare

I prezzi al consumo dei prodotti alimentari e delle bevande schizzano del 4,6% con il rincaro dei beni energetici che si trasferisce sulla filiera agroalimentare e colpisce agricoltori che sono costretti a vendere sottocosto e i consumatori con ben 5,6 milioni di italiani che si trovano in condizioni di povertà assoluta in difficoltà

nel fare la spesa. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai dati Istat sull'inflazione a febbraio che evidenziano un balzo del 45,9% per l'energia che si riflette sui prezzi di molti prodotti alimentari. Se i prezzi per le



famiglie corrono, i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori - denuncia Coldiretti - non riescono, neanche a coprire i costi di produzione con il balzo dei beni energetici che si trasferisce infatti a valanga sui bilanci delle imprese agricole

costrette a vendere sottocosto anche per effetto di pratiche sleali che scaricano sull'anello più debole della filiera. Per il balzo dei costi energetici - sottolinea la Coldiretti - l'agricoltura deve pagare una bolletta aggiuntiva di almeno 8 miliardi su base annua, rispetto all'anno precedente, che mette a rischio coltivazioni e allevamenti.

Servizi all'interno

Nel 2021 le abitazioni hanno acquistato valore (+2,5%)

L'aumento è particolarmente sostenuto nel nord e nel centro del Paese, ma va detto che dal 2010 è stata registrata una flessione del 12,8%

Nel 2021 i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie aumentano in media d'anno per il secondo anno consecutivo, registrando la crescita più ampia (+2,5%) da quando (2010) è disponibile la serie storica dell'indice Ipad. Lo rivela l'Istat. I prezzi delle abitazioni nuove fanno registrare un +3,8% e quelli delle abitazioni esistenti (che pesano per oltre l'80% sull'indice aggregato) crescono del 2,3%. Rispetto alla media del 2010, lo scorso anno i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 12,8% (-19,8% per le abitazioni



esistenti, +7,6% per le nuove). L'aumento dei prezzi è particolarmente sostenuto nelle ripartizioni del Nord e nel Centro dove la crescita dei prezzi delle abitazioni nuove rispetto al 2020 è la più alta del Paese (+6,5%) dopo la flessione dell'anno precedente (-1%). Si conferma, pur in rallentamento, la crescita dei prezzi delle abitazioni di Milano in atto ormai da sei anni. In ripresa anche i mercati di Torino e di Roma, dove si evidenzia il marcato rialzo in media d'anno dei prezzi delle abitazioni nuove.

Servizio all'interno

Il monitoraggio della Fondazione Gimbe Covid, torna l'allarme In 7 giorni crescita dei contagi del 36%

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 9-15 marzo 2022, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi (379.792 vs 279.555, pari a +35,9%) e una diminuzione dei decessi (976 vs 1.201, pari a -18,7%, di cui 79 riferiti a periodi precedenti). In aumento anche i casi attualmente positivi (1.036.124 vs 1.011.521, +24.603, pari a +2,4%) e le persone in isolamento domiciliare (1.027.149 vs 1.002.153, +24.996, pari a +2,5%), mentre sono in calo i ricoveri con sintomi (8.473 vs 8.776, -303, pari a -3,5%) e le terapie intensive (502 vs 592, -90, pari a -15,2%).

Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, dichiara che "dopo cinque settimane di calo e l'arresto della discesa la scorsa settimana, si inverte nettamente la curva dei nuovi casi settimanali, che si attestano intorno a quota 379mila, con un incremento del 35,9% e una media mobile a 7 giorni che sale da circa 40mila casi dell'8 marzo ad oltre 54mila il 15 marzo, pari a +30,3'.

Servizi all'interno



Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

la guerra di Putin

Via da Mariupol 20mila civili in meno di 24 ore

In Ucraina almeno 29mila persone sono riuscite a lasciare le città dove si stanno svolgendo i combattimenti più intensi grazie ai corridoi umanitari che sono stati garantiti ieri. Di queste circa 20mila dalla sola città di Mariupol, località portuale da 400mila abitanti affacciata sul Mar Nero teatro da diversi giorni di un assedio delle forze armate russe. A riferire queste cifre sono stati il dirigente dell'ufficio presidenziale di Kiev, Kyrylo Tymoshenko e il consigliere del ministro degli Interni, Vadym Denysenko.

Secondo quanto riportato ieri da Tymoshenko sul suo canale Telegram, ieri "circa 20mila persone hanno lasciato Mariupol a bordo di auto private e grazie a un corridoio umanitario. Di circa 4.000 auto che hanno lasciato la città, 570 sono già arrivate a Zaporizhzhia", distante poco meno di 200 chilometri in direzione nord-ovest. La situazione nella città, dove



si verificano da giorni bombardamenti russi, resta critica. Stando a quanto aveva affermato la vice-prima ministra Iryna Vereshchuk, lunedì le persone rimaste bloccate in città erano ancora circa 300mila. Si può quindi presumere che ora siano oltre 250mila. Fra queste, sempre secondo fonti del governo ucraino, ci sarebbero circa

3.000 bambini molto piccoli con urgenti necessità di cibo e medicine. Rispetto ai corridoi umanitari previsti per oggi, Vereshchuk ha detto di non aver ricevuto conferme della loro attivazione da parte della Croce Rossa. Secondo la vicepremier, le forze armate russe starebbero violando il cessate il fuoco temporaneo accordato per garantire le evacuazioni.

Biden contro Putin: "È un criminale di guerra". La replica: "Parole inaccettabili"

"Vladimir Putin è un criminale di guerra". Queste le parole di Joe Biden qualche ora dopo l'appassionato appello di Volodymyr Zelensky che, collegato con i membri del Congresso americano, ha ricordato come l'Ucraina ogni giorno sta vivendo il suo 11 settembre. A toccare il presidente americano devono essere state le immagini delle atrocità della guerra che il leader ucraino ha mostrato a deputati e senatori. Così, quando i giornalisti gli hanno chiesto se Putin fosse un criminale di guerra, Biden in un primo tempo ha risposto "no".

Ma qualche secondo dopo è tornato indietro e ha risposto:

"Sì, lo è". Quasi immediata la replica del Cremlino: parole "inaccettabili e imperdonabili". "Putin sta infliggendo devastazione e orrore, bombardando appartamenti e reparti di maternità", ha inoltre twittato Biden parlando di Putin, indignato anche dalle notizie sulle forze russe "che hanno preso in ostaggio centinaia fra medici e pazienti" a Mariupol. "Queste sono atrocità, un oltraggio per il mondo", ha sottolineato ancora Biden. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha subito replicato: "Riteniamo inaccettabile e imperdonabile tale retorica da parte di un capo di Stato le cui bombe hanno ucciso centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo".

Zelensky: "La terza guerra mondiale potrebbe essere già iniziata"

L'Armata Rossa non riesce a minare la resistenza ucraina e la minaccia di Mosca si allarga anche ai Paesi Nato

Intanto in Ucraina l'invasione russa "si è ampiamente bloccata su tutti i fronti" con "le forze russe che hanno fatto progressi minimi sul terreno, nel mare e nello spazio aereo negli ultimi giorni, continuando a registrare pesanti perdite": così l'intelligence britannica nel suo ultimo aggiornamento sulla guerra in Ucraina. "La resistenza ucraina è ancora solida e ben coordinata", prosegue la Defence Intelligence evidenziando che "la maggior parte del territorio ucraino, comprese tutte le grandi città, resta sotto il controllo ucraino". Ma se i russi non riescono a disarticolare la resistenza ucraina, da Mosca arrivano segnali di un allargamento del conflitto. Diversi esponenti dei Paesi della Nato, compreso il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, hanno invocato proprio questo timore come giustificazione

per non imporre una no fly zone sull'Ucraina, e dal segretario generale della Nato Jens Stoltenberg è arrivato l'invito a spendere di più nella difesa "per proteggere la libertà in un momento così critico". Le intenzioni battagliere di Mosca sarebbero confermate da una lettera scritta da una presunta talpa dell'Fsb, il Servizio federale per la sicurezza della Federazione russa, e inviata a Vladimir Osechkin, un attivista e dissidente russo che vive in Francia. Non sarebbe la prima volta che Osechkin riceve documenti di questo tipo. Nel suo sito, Gulagu.net, ha pubblicato altri testi che l'intelligence russa gli avrebbe mandato e che svelano retroscena sul conflitto in Ucraina. Citando la lettera, l'agenzia riferisce che Mosca sarebbe pronta ad attaccare anche i Paesi Nato e che "minacce dirette possano arri-



vare nel corso di una conferenza stampa del generale Igor Yevgenyevich Konashenkov, il portavoce capo del Ministero della Difesa russo e 'volto' delle forze armate". Durante questo incontro, viene sottolineato, l'alto ufficiale spiegherebbe che "l'Europa e in generale tutto l'Occidente hanno dichiarato guerra alla Russia" decidendo di reagire come hanno

fatto al conflitto. In un secondo momento, sarebbe lo stesso Putin a prendere la parola. Più nel dettaglio, la lettera anticiperebbe che, prima di tutto, il presidente russo chiederebbe formalmente all'Occidente di eliminare le misure contro Mosca e alla Nato di non espandersi ulteriormente. Poi entrerebbero in gioco i suoi alleati per convincere la controparte ad "accettare immediatamente le giuste richieste della Russia per non spingere il mondo in una nuova guerra". La lettera proseguirebbe delineando due possibili scenari. Il primo consiste nell'accettazione del diktat da parte dell'Occidente e nella possibilità che l'accordo venga suggellato dalla "firma di un nuovo trattato internazionale di valore globale". Il secondo scenario, invece, è quello che si realizzerebbe nel caso di un ri-

fiuto. Se l'Occidente decidesse di non arrendersi, ecco che scoppierebbe la guerra. I primi a rimetterci sarebbero i Paesi Baltici e la Polonia, che un tempo facevano parte dell'Unione Sovietica e oggi sono membri della Nato. In base a quanto sarebbe riportato nella lettera, potrebbero diventare il target di attacchi missilistici e, al tempo stesso, Mosca metterebbe in moto il suo arsenale nucleare. Se così fosse, questi Stati potrebbero contare sullo scudo della Nato e sull'intervento di tutti gli altri Paesi membri che, in base all'articolo 5 del Trattato dell'alleanza, sono obbligati a intervenire nel caso di un'offensiva. Il loro intervento costituirebbe, però, a tutti gli effetti un'espansione del conflitto. Per capire cosa succederà, bisognerà guardare con attenzione anche alle scelte della Cina.

I Presidenti dei Parlamenti G7: “Inorriditi dall’aggressione russa”

“Noi, Presidenti dei Parlamenti del G7, condanniamo con la massima fermezza la guerra di aggressione della Federazione Russa contro l’Ucraina. L’aggressione militare su larga scala, con il sostegno bielorusso, viola l’integrità territoriale, la sovranità e l’indipendenza dell’Ucraina”. È la dichiarazione congiunta, in un incontro virtuale straordinario, dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi membri del G7 sulla guerra di aggressione della Federazione russa contro l’Ucraina. “Siamo inorriditi - dicono - dalla brutale violenza ed esprimiamo la nostra piena solidarietà nei confronti dell’Ucraina e del suo desiderio di vivere in libertà e democrazia.

In questo contesto, siamo consapevoli di chi ha la responsabilità politica di questa guerra e tracciamo esplicitamente una distinzione tra lo Stato russo e il popolo russo, che non è fautore di questa guerra. Chiediamo alla Federazione Russa di cessare immediatamente le ostilità e di ritirare le sue forze dall’Ucraina. L’attacco della Fe-

derazione Russa costituisce una grave violazione del diritto internazionale, in quanto viola il divieto dell’uso della forza sancito dall’articolo 2 (4) della Carta delle Nazioni Unite e gli obblighi della Russia ai sensi dell’Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi e del Memorandum di Budapest. Accogliamo con favore gli sforzi bilaterali e multilaterali per ottenere un cessate il fuoco e aprire la strada ai negoziati. A riguardo, esortiamo con forza la Federazione Russa a abbandonare qualsiasi precondizione ai negoziati, con particolare riferimento alle sue pretese territoriali illegali. Una soluzione duratura del conflitto non potrà mai essere raggiunta con la forza, ma solo con mezzi diplomatici. Sosteniamo incondizionatamente l’integrità territoriale, la sovranità e l’indipendenza dell’Ucraina all’interno dei suoi confini e delle sue acque territoriali internazionalmente riconosciuti”. “Esortiamo la Federazione russa a rispettare il diritto umanitario internazionale – proseguono - La popolazione civile

non deve continuare ad essere bersaglio di operazioni militari né diventare vittima di crimini di guerra. Sottolineiamo che la Corte Penale Internazionale ha già aperto un’indagine sulla guerra in Ucraina a seguito delle crescenti denunce di crimini di guerra e di crimini contro l’umanità, compreso il bombardamento di un ospedale di maternità e di obiettivi civili. I responsabili devono essere assicurati alla giustizia. I corridoi umanitari devono servire per proteggere i gruppi di persone vulnerabili e sono necessari per far arrivare alla popolazione i rifornimenti essenziali. Le ostilità non devono trasformarsi in una ulteriore catastrofe umanitaria a causa dei blocchi. Ci appelliamo quindi alla leadership militare russa affinché si astenga da attacchi a obiettivi civili, garantisca la sicurezza delle strutture mediche e del personale sanitario e rispetti i corridoi umanitari. Ciò include la cessazione immediata delle azioni militari presso le centrali nucleari e la garanzia del loro corretto funzionamento sotto

la supervisione dell’AIEA, per evitare di mettere ulteriormente a repentaglio la sicurezza nucleare”. “Siamo testimoni del fatto che i nostri Parlamenti hanno affermato la propria responsabilità di aiuto e accoglienza alle persone che fuggono dall’Ucraina a causa della guerra e di sostegno agli Stati che, in quanto paesi vicini, hanno un particolare compito umanitario da svolgere. Siamo al fianco della Verkhovna Rada ucraina e dei suoi parlamentari liberamente eletti. Lavoreremo in stretto contatto con i nostri governi per assicurare una risposta appropriata alla grave, reale e crescente minaccia alla nostra libertà, democrazia e stato di diritto. Contribuiremo anche all’ulteriore isolamento internazionale ed economico della Federazione Russa e al contrasto alla disinformazione. Esprimiamo il nostro pieno sostegno al popolo ucraino e al suo governo democraticamente eletto - e a quei russi coraggiosi che prendono posizione nel loro paese per la libera informazione e la fine della guerra”, aggiungono.

Ucraina, Human Rights watch: in teatro Mariupol 500 civili



"Finche' non ne sapremo di piu', non possiamo escludere la possibilita' di un obiettivo militare ucraino nell'area del teatro, ma sappiamo che il teatro ospitava almeno 500 civili". Lo ha dichiarato Belkis Wille, referente di Human Rights Watch, in merito al bombardamento del Teatro drammatico di Mariupol."Ci

sono serie preoccupazioni - ha aggiunto - su quale fosse l'obiettivo in una citta' sotto assedio da giorni e in cui telecomunicazioni, elettricitá, acqua e riscaldamento sono stati quasi completamente interrotti". Nelle immagini satellitari si vedono due scritte "bambini" in caratteri cirillici davanti e dietro la struttura.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Mattarella: "Arginare e battere le ragioni della guerra aperta dalla Russia"

"La indivisibilità della condizione umana ci deve spingere oggi, con fermezza, insieme agli altri paesi che condividono i valori democratici, ad arginare e a battere le ragioni della guerra aperta" dalla Russia in Ucraina. Lo dichiara il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della giornata dell'Unità nazionale. Ma andiamo a leggere il testo integrale del messaggio: "L'Italia celebra la giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, commemorando il 161° anniversario del raggiungimento dell'unità del Paese. Una storia lunga e travagliata, che ha portato a realizzare gli ideali di indipendenza, libertà, democrazia propri al Risorgimento e alla lotta di Liberazione e realizzati pienamente con la nascita della Repubblica e l'approvazione della Carta Costituzionale. La coesione e i valori che uniscono gli italiani hanno reso forte la nostra comunità, consentendole di af-



frontare e superare prove e difficoltà grandissime, come la tremenda pandemia e le sue conseguenze. La indivisibilità della condizione umana ci deve spingere oggi, con fermezza, insieme agli altri paesi che condividono i valori democratici, ad arginare e a battere le ragioni della guerra aperta dalla Federazione Russa al centro dell'Europa. Italiani ed europei siamo chiamati alla solidarietà e all'aiuto nei confronti delle popolazioni terribilmente colpite, e

all'impegno perché si fermino i combattimenti, si ritirino le forze di occupazione e venga ripristinato il diritto internazionale. Ora più che mai i simboli della Repubblica Italiana, in cui gli italiani si riconoscono, ci inducono a riflettere sull'importanza della libertà, della democrazia, sul valore dei diritti dell'uomo, primo dei quali è il diritto a vivere in pace. A tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita in nome di questi ideali si rivolge oggi il pensiero del popolo italiano».

Confesercenti sull'inflazione: "Dati che destano allarme, il Governo agisca in fretta, bloccare la corsa degli energetici"



Il dato dell'inflazione di febbraio, che conferma l'impennata in corso, desta ulteriore preoccupazione perché, insieme al protrarsi del conflitto in Ucraina ed alla ripresa dei contagi legati alla pandemia, genera aspettative negative e, in alcune fasce di popolazione, dei veri e propri allarmismi. Così, in una nota, Confesercenti. Giungono, infatti, segnalazioni di comportamenti delle famiglie che tendono ad acquistare una grande quantità di beni di largo consumo, come se ci si trovasse in una situazione di economia razionata. Bisogna subito invertire questa

tendenza pericolosa e favorire segnali di calma, nei limiti delle possibilità dei governi nazionali. Ora è fondamentale che il Governo si concentri sulle misure volte a bloccare la corsa dei prezzi dei beni energetici, con il taglio dei prezzi dei carburanti e la riduzione delle bollette, per mettere in sicurezza famiglie ed imprese che si trovano, dopo due anni di crisi sanitaria, nuovamente in emergenza. Per questo speriamo che le misure per contenere la stangata su famiglie e imprese possano arrivare già questa settimana. Riteniamo indispensabile, in particolare, ridurre per tutto il tempo dell'emergenza la componente fiscale che pesa su energia, gas e carburanti, attivando un meccanismo automatico da applicarsi sugli aumenti dei costi energetici rispetto all'anno precedente, che riconosca un credito d'imposta pari agli aumenti subiti dalle imprese nell'arco degli ultimi mesi. Allo stesso modo, occorre agire in sede europea per fronteggiare le ricadute economiche della guerra in Ucraina, con provvedimenti volti a gestire la crisi energetica attraverso un tetto ai prezzi delle importazioni di gas.

Dal 30 aprile finisce l'obbligo di Green Pass, dal 1° maggio non bisognerà più esibirlo

Il 30 aprile finirà l'obbligo del Green Pass, poi dal 1° maggio non bisognerà più esibirlo.

E' quanto emerge dalla cabina di regia a Palazzo Chigi. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, dal 1° aprile non ci saranno più limiti sulle capienze e verrà meno l'obbligo del Green Pass sui mezzi. Bisognerà invece continuare a portare le mascherine.

"Prime richieste della Lega finalmente accolte: cade l'obbligo vaccinale per



gli over50, ritorna il diritto al lavoro, basta Italia a colori. Con la fine dello stato di emergenza ci sarà lo scioglimento del Cts, lo stop ai limiti di capienza per gli stadi, fine del green pass per entrare nei negozi. Dal primo maggio, via tutte le altre limitazioni. La Lega insisterà per allentare le restrizioni a chi è già stato duramente colpito come ristoranti, discoteche, centri sportivi e congressisti". Così fonti della Lega dopo la cabina di regia.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESA ITALIA
Confedirettore Nazionale Roberto Neri - Vice Presidente Nicola Neri
CONFIMPRESA ROMA
in via Montepulciano
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!
tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Inflazione: +4,6% prezzi alimentari, ecco la top ten degli aumenti



I prezzi al consumo dei prodotti alimentari e delle bevande schizzano del 4,6% con il rincaro dei beni energetici che si trasferisce sulla filiera agroalimentare e colpisce agricoltori che sono costretti a vendere sottocosto e i consumatori con ben 5,6 milioni di italiani che si trovano in condizioni di povertà assoluta in difficoltà nel fare la spesa. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai dati Istat sull'inflazione a febbraio che evidenziano un balzo del 45,9% per l'energia che si riflette sui prezzi di molti prodotti alimentari. Se i prezzi per le famiglie corrono, i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori - denuncia Coldiretti - non riescono, neanche a coprire i costi di produzione con il balzo dei beni energetici che si trasferisce infatti a valanga sui bilanci delle imprese agricole costrette a vendere sottocosto anche per effetto di pratiche sleali che scaricano sull'anello più debole della filiera. Per il balzo dei costi energetici - sottolinea la Coldiretti - l'agricoltura deve pagare una bolletta aggiuntiva di almeno 8 miliardi su base annua, rispetto all'anno precedente, che mette a rischio coltivazioni e allevamenti. L'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari è dovuta sia a quelli lavorati (+3,1%) che non lavorati (+6,9%) con le tensioni inflazionistiche che si propagano al cosiddetto "carrello della spesa". In testa alla top ten dei prodotti alimentari che hanno fatto segnare il maggior incre-

mento di prezzi con un balzo del 19% c'è - rileva la Coldiretti - l'olio di semi come il girasole importato dall'Ucraina che ha dovuto interrompere le spedizioni e si registrano accaparramenti e scaffali vuoti. A seguire sul podio forti rincari fa registrare con un +17% la verdura fresca anche per gli alti costi di riscaldamento delle serre e la pasta (+12%) con la corsa agli acquisti nei supermercati per fare scorte. Aumenti dei prezzi significativi fanno segnare nell'ordine burro (+12%), frutti di mare (+10%), farina (+9%), margarina (+7%), frutta fresca (+7%), pesce fresco (+6%) e carne di pollo (+6%). In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'aumento dei prezzi di benzina e gasolio - sottolinea la Coldiretti - ha un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa di consumatori con il rischio di alimentare psicosi, accaparramenti e speculazioni. L'aumento dei costi si estende - precisa la Coldiretti - all'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione fino alla conservazione e alla distribuzione ed occorre intervenire nell'immediato per contenerli e non far chiudere le attività produttive e distributive essenziali al Paese. "Bisogna intervenire per contenere il caro energia e ridurre la dipendenza dall'estero per l'importazione di prodotti alimentari" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare

che "l'Italia deve puntare ad aumentare la propria produzione di cibo recuperando lo spazio fino a oggi occupato dalle importazioni che sono sempre più esposte a tensioni internazionali e di mercato, lavorando per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali". "Per questo bisogna agire subito - continua Prandini - facendo di tutto per non far chiudere le aziende agricole e gli allevamenti sopravvissuti incentivando le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole a 25 anni attraverso l'Ismea, prevedendo nuovi sostegni urgenti per filiere più in crisi a causa del conflitto e del caro energia e fermando le speculazioni sui prezzi pagati degli agricoltori con un'efficace applicazione del decreto sulle pratiche sleali. E poi investire - conclude Prandini - per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono dei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica e le NBT a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici".

Nel 2021 le abitazioni hanno acquistato valore (+2,5%), ma sul 2010 perso il 12,8%



Secondo le stime preliminari, nel quarto trimestre 2021 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, aumenta dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,0% nei confronti dello stesso periodo del 2020 (era +4,1% nel terzo trimestre 2021). La crescita tendenziale dell'IPAB si deve sia ai prezzi delle abitazioni nuove (+5,3%, in accelerazione rispetto al +4,0% del trimestre precedente), sia ai prezzi delle abitazioni esistenti che aumentano del 3,9%, decelerando lievemente rispetto al terzo trimestre 2021 (era +4,1%). Questi andamenti si manifestano in un contesto di crescita vivace dei volumi di compravendita (+15,9% l'incremento tendenziale registrato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il quarto trimestre 2021, dopo il +21,9% del trimestre precedente). Su base congiunturale l'aumento dell'IPAB (+0,1%) è dovuto unicamente ai prezzi delle abitazioni nuove che registrano un incremento dell'1,1% mentre quelli delle abitazioni esistenti rimangono stabili. In media, nel 2021, i prezzi delle abitazioni aumentano del 2,5% con i prezzi delle abitazioni nuove che fanno registrare

un +3,8% e quelli delle abitazioni esistenti (che pesano per oltre l'80% sull'indice aggregato) che crescono del 2,3%. Rispetto alla media del 2010, primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'IPAB, nel 2021 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 12,8% (-19,8% per le abitazioni esistenti, +7,6% per le nuove). Il tasso di variazione acquisito dell'IPAB per il 2022 è pari a +1,0% (+0,8% per le abitazioni esistenti e +2,4% per le abitazioni nuove). Nel quarto trimestre 2021, si conferma in tutte le ripartizioni geografiche la crescita dei prezzi delle abitazioni su base annua. Il rialzo è particolarmente marcato per le ripartizioni del Nord e per il Centro (+4,4 nel Nord-Ovest; +4,7% nel Nord-Est e +5,0% nel Centro) e più contenuto nel Sud e Isole (+1,3%). Si registrano tassi di crescita positivi dei prezzi delle abitazioni per tutte le città per quali viene diffuso l'IPAB. A Milano i prezzi delle abitazioni aumentano, su base annua, del 6,1%, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (era +3,8%). Segue Roma dove si evidenzia un rialzo tendenziale del +5,2% con un'impennata dei prezzi per le abitazioni nuove (+11,2%). A Torino la crescita si attesta sul +3,1% anch'essa in accelerazione dal +1,8% del trimestre precedente.

Cna incontra il ministro Carfagna: “Per il rilancio del Sud fondamentali le piccole imprese”

Il Presidente di CNA, Dario Costantini, e Sergio Silvestrini, Segretario Generale, sono stati ricevuti dal ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, alla quale è stato espresso l'apprezzamento della Confederazione per l'impegno e la determinazione nel considerare finalmente il Mezzogiorno una opportunità. L'abbondanza di risorse disponibili per i prossimi 4 anni fa venir meno ogni alibi e consente di dare risposte alle gravi carenze infrastrutturali, servizi pubblici e legalità. Il vertice CNA ha indicato che il Pnrr individua correttamente le azioni prioritarie.

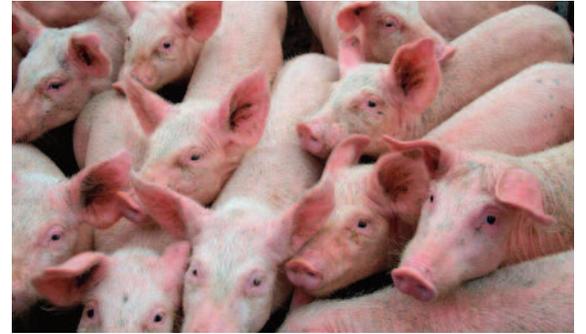
La sfida ora è quella di mettere a terra tutto il potenziale del Sud, assicurando completezza, tempestività e soprattutto qualità nella spesa. Per CNA è necessario che gli interventi di sviluppo tengano conto delle caratteristiche pe-



culiari dell'impresa meridionale, prima tra tutte la piccola dimensione, coinvolgendo le Pmi nei progetti di investimento e favorendo la loro partecipazione ai bandi per l'assegnazione delle risorse. La Confederazione ha proposto di sperimentare forme di interscambio tra realtà produttive del Sud e di altre regioni per favorire la circolarità delle esperienze e attivare collaborazioni che superino le di-

stanze geografiche e culturali. In attesa di un recupero dei divari di competitività delle regioni meridionali vanno altresì confermati gli interventi agevolativi per la creazione di impresa, la assunzione di giovani e la realizzazione di investimenti, per colmare le differenze di costo ed efficienza che ancora scontentano chi decide di fare impresa al Sud. Infine il vertice CNA ha espresso la convinzione che l'Italia debba maturare una idea di sviluppo del Sud che ne valorizzi le bellezze naturali e architettoniche, la posizione strategica nel Mediterraneo e ne esalti la millenaria cultura che intride le sue produzioni artigiane. Artigiani e piccole imprese sono disponibili a collaborare sul piano culturale e pratico per dare concreta consistenza a un progetto di rilancio che coinvolga il sistema produttivo, agricolo e turistico.

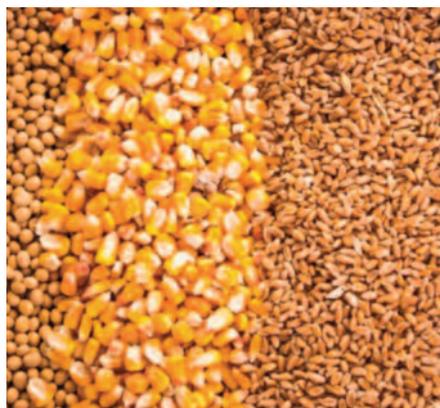
Peste suina, Confagricoltura chiede alle banche di sospendere i pagamenti per le imprese e rinegoziare le scadenze



I danni prodotti dalla Peste Suina Africana (PSA), insieme alle restrizioni sanitarie e agli aumenti dei costi di produzione, richiedono interventi straordinari a tutela delle aziende della filiera suinicola e dell'indotto ad essa collegata. Per questo motivo, Confagricoltura lancia un appello alle banche con due richieste specifiche per dare alle aziende la possibilità di dilazionare i propri impegni in un arco di tempo sufficientemente ampio: la sospensione dei pagamenti delle rate dei finanziamenti in scadenza, e il consolidamento e la trasformazione a medio e lungo termine delle esposizioni e delle scadenze bancarie. Il settore sta assistendo impotente ad un graduale calo del prezzo del prodotto iniziato nelle ultime settimane dello scorso dicembre e che, nelle prime otto di quest'anno, ha raggiunto il -14%. Emergenza sanitaria da Covid-19 a parte, la causa scatenante della contrazione è stata proprio il riscontro, a inizio gennaio, di un focolaio di Peste Suina nel Nord-Ovest del territorio nazionale. Non è finita qui. Oggi si aggiunge un ulteriore fattore negativo: il conflitto in Ucraina. La guerra sta già producendo i suoi effetti nefasti, oltre che sui conti dell'energia, sulla fornitura di materie prime fondamentali per l'alimentazione degli animali. Il settore suinicola italiano conta quasi 9 milioni di capi, allevati in oltre 30mila allevamenti. Con un export di 1,5 miliardi di euro nel 2021, il volume di affari totale (produzione degli allevamenti e fatturato dell'industria di trasformazione) sfiora gli 11 miliardi. Complessivamente, la produzione suinicola ed il fatturato dell'industria dei salumi incidono rispettivamente per poco più del 5% sul totale della produzione agricola nazionale e sul fatturato dell'intera industria agroalimentare italiana.

I venti di pace tra Russia e Ucraina, raffreddano i prezzi di grano e mais

Gli spiragli di pace frenano la speculazione sui prezzi di grano e mais che invertono al tendenza e scendono dopo aver raggiunto quotazioni da record storico. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli andamenti al Chicago Board of Trade punto di riferimento mondiale delle materie prime agricole. Un andamento spinto dalle aspettative sul raggiungimento dell'accordo tra Russia ed Ucraina ed il superamento delle difficoltà nel commercio internazionale dei cereali con blocchi alle esportazioni e dei trasporti che hanno riguardato anche la disponibilità di fertilizzanti necessari alla coltivazione spingendo verso l'alto le quotazioni. Il contratto future più attivo sul grano - rivela la Coldiretti - con l'inizio della guerra era arrivato a superare i 13,6 dollari per bushel (27,2 chili) mentre il mais a 7,8 dollari per bushel al top da 10 anni. Si tratta infatti di livelli - spiega la Coldiretti - raggiunti solo negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto che è il maggior importatore mondiale di grano e dipende soprattutto da Russia e Ucraina. Una situazione determinata dal fatto che - continua la Coldiretti - i due Paesi in guerra insieme controllano circa il 29% delle vendite mondiali di grano tenero per la panificazione, il 19% del commercio del mais destinato all'alimentazione degli animali negli allevamenti e circa l'80% dell'olio di girasole impiegato per la produzione



di conserve, salse, maionese, condimenti spalmabili da parte dell'industria alimentare, oltre che per le frittate. Una emergenza internazionale che riguarda però direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti. L'aumento di mais e soia - conclude la Coldiretti - sta mettendo in ginocchio gli allevatori italiani che devono affrontare aumenti vertiginosi dei costi per l'alimentazione del bestiame (+40%) e dell'energia (+70%) a fronte di compensi fermi su valori insostenibili.



Fatturati giù a causa della guerra

Il calo colpisce un'azienda su tre

La guerra in Ucraina taglia i fatturati di una azienda su tre (32 per cento) a causa dell'esplosione dei costi, fra carburanti, elettricità e riscaldamento, dell'aumento delle materie prime e del rallentamento dell'economia con la frenata di ordini, commesse e appalti. E' quanto emerge dall'ultima indagine fra le imprese realizzata dall'Unione europea delle cooperative (Uecoop) sugli effetti di oltre venti giorni di conflitto alle porte dell'Europa che sta insanguinando le terre dell'Est dopo l'invasione da parte dei russi. Uno scenario internazionale - sottolinea Uecoop - con pesanti ripercussioni su tutti i settori, dalla salute al sociale, dai servizi alla logistica, dal turismo all'alimentare, dalla scuola allo sport fino agli spettacoli dopo un 2021 nel quale il 72 per cento delle aziende era



riuscito a conservare il proprio giro d'affari o addirittura a migliorarlo nonostante la pandemia con l'intenzione da parte di oltre un terzo delle imprese (3 per cento) di assumere altri collaboratori entro il 2022. Il conflitto in Ucraina scatenato da Putin sta rimet-

tendo in discussione i piani di sviluppo e nuove assunzioni anche perché - evidenzia l'indagine di Uecoop - i cali del fatturato vanno fino al 10 per cento per quasi la metà delle imprese che li hanno rilevati, per salire poi fino al 30 per cento per un terzo delle realtà

ma con crolli anche del 50 per cento e oltre in una fascia, per fortuna minoritaria, fra le aziende che hanno subito tagli al giro d'affari dallo scoppio della guerra. A tutto questo - prosegue Uecoop - si aggiunge l'aumento del peso dei costi per carburanti e bol-

lette che ha investito i bilanci del 77 per cento delle imprese aggravando una tendenza già in atto dalla fine dello scorso anno con il record prezzi per l'energia che è diventato l'incubo di 4 aziende su 10 (43 per cento) per l'effetto a valanga su investimenti, piani di sviluppo e posti di lavoro. L'attuale situazione di guerra e di tensioni internazionali politiche e commerciali crescenti - continua Uecoop - mette a rischio le potenzialità di crescita delle quasi 80mila cooperative italiane che da Nord a Sud dell'Italia impiegano oltre un milione di occupati, la metà donne, concentrati soprattutto nella fascia fra i 30 e i 49 anni (58,5 per cento), con circa il 66 per cento che ha il diploma di scuola secondaria e - conclude Uecoop - più del 15 per cento una laurea.

“L'inflazione rischio per i consumi”

Il Codacons denuncia speculazioni

La fiammata dell'inflazione a febbraio confermata dall'Istat e attestatasi al 5,7 per cento - il livello più alto dal 1995 - determina conseguenze pesanti per le famiglie italiane e causa una maggiore spesa che raggiunge quota di 2.334 euro su base annua per una famiglia "tipo" residente in Trentino Alto Adige.

E' il calcolo del Codacons, che ha pubblicato ieri la classifica delle regioni italiane dove i prezzi sono cresciuti di più lo scorso mese.

"I cittadini più penalizzati dall'inflazione sono quelli residenti in Sicilia e Trentino, dove i prezzi crescono rispettivamente del 6,8 e del 6,5 per cento contro una media nazionale del 5,7 per cento - spiega il presidente Carlo Rienzi -.

Tuttavia se si analizza la spesa annua per consumi delle famiglie, diversa da regione a regione, si scopre che gli attuali livelli dell'inflazione producono una stangata media da 2.334 euro annui per un nucleo residente in Trentino Alto Adige, oltre mille euro in più rispetto alla stessa famiglia "tipo" residente in Basilicata e che subisce un aggravio medio di spesa da 1.322



euro". "La forte crescita dei prezzi al dettaglio avrà ripercussioni dirette sul fronte dei consumi, portando le famiglie a tagliare la spesa in tutti i settori, con immensi danni per la nostra economia - prosegue Rienzi -. Per tale motivo riteniamo urgente un provvedimento del governo teso a calmierare i listini al dettaglio e contrastare con ogni mezzo le speculazioni che, specie nell'ultimo mese di marzo, hanno caratterizzato i prezzi di molti prodotti di largo consumo, danneggiando ulteriormente i consumatori".

Farmaci, coi rincari situazione difficile per la distribuzione

Le aziende della distribuzione intermedia del farmaco in Italia, rappresentate da Adf (Associazione distributori farmaceutici) e Federfarma Servizi, lanciano l'allarme sulle difficoltà che l'aumento dei costi di carburante ed energia elettrica sta provocando al settore, mettendo a rischio la distribuzione di farmaci e dispositivi medici nel nostro Paese. "In gioco - spiegano in una nota - ci sono 160 siti logistici su tutto il territorio nazionale che riforniscono fino a 4 volte al giorno circa 19.400 farmacie territoriali, 6mila parafarmacie, ospedali e aziende sanitarie locali con oltre 90mila consegne al giorno di medicinali, dispositivi medici e parafarmaci". Adf e Federfarma Servizi hanno quindi deciso di scrivere alla presidenza del Consiglio, al ministero della Salute, dello Sviluppo Economico, dell'Economia e della Transizione Ecologica per chiedere l'apertura di un tavolo congiunto dove definire "interventi economici urgenti e necessari" per "consentire alle aziende di distribuzione intermedia di proseguire con regolarità la propria attività. "Da anni", dicono Adf e Federfarma Servizi, il comparto soffre di "criticità. Ora si sono aggiunte, a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, tariffe fuori controllo, con l'aumento del 131 per cento del costo dell'energia elettrica e di quasi il 90 per cento dei carburanti", e "le agitazioni degli autotrasportatori che bloccano gli approvvigionamenti e la circolazione delle merci".

Con le sanzioni Mosca dice addio al tartufo italiano

Le sanzioni Ue tolgono dalle tavole russe il tartufo, italiano particolarmente apprezzato a fronte delle esportazioni in aumento del 53 per cento, per un valore di 30,2 milioni di euro. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti della blocco all'esportazioni di beni di lusso verso la Russia. Si tratta di una specialità made in Italy sempre più ricercata dai ricchi russi che partecipano ormai da qualche anno in collegamento da Mosca alla tradizionale asta mondiale del tartufo di Alba. Il blocco è un duro colpo per il tartufo italiano che ha appena festeggiato l'iscrizione come patrimonio culturale immateriale dell'umanità tutelato dall'Unesco di un'arte che in Italia conta 150mila cercatori, cavafori e appassionati.

Lagarde: "Incertezza dal conflitto La Bce già pronta a ogni misura"

"Tutte le nostre decisioni di politica monetaria nei prossimi mesi saranno necessariamente correlate alle ricadute economiche della guerra e dipenderanno dai dati che riceveremo". Sono le parole pronunciate ieri dalla presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, intervenendo alla conferenza "The Ecb and Its Watchers XXII". L'economia dell'area dell'euro - ha sottolineato Lagarde - ha dovuto affrontare una serie di sfide negli ultimi mesi. La rapida ripresa economica dall'emergenza pandemica è stata accompagnata da costi energetici più elevati, vincoli dal lato dell'offerta e pressioni sui prezzi. Ora, a causa della guerra in Ucraina, nel breve termine gli europei dovranno far fronte a un'inflazione più elevata e a una crescita economica più lenta del previsto. "Le ultime proiezioni di base dello staff della Bce, che includono una prima valutazione dell'impatto della guerra - ha rimarcato la presidente -, vedono l'inflazione, in media, al 5,1 per cento quest'anno. In uno scenario più grave, nelle proiezioni l'inflazione potrebbe superare il 7 per



cento nel 2022". Di conseguenza, le sfide della politica monetaria stanno cambiando. E' improbabile che si potrà tornare a breve alle stesse dinamiche inflazionistiche che vedevamo prima della pandemia. "L'aggressione russa dell'Ucraina ha portato l'economia europea in un territorio sconosciuto e ha rivelato la nostra vulnerabilità collettiva

che deriva dalla dipendenza economica da attori ostili - ha rimarcato Lagarde -. Abbiamo quindi iniziato ad adeguare le politiche in modo che, quando le condizioni necessarie saranno soddisfatte, potremo compiere ulteriori passi verso la loro normalizzazione. Ma siamo anche consapevoli dei rischi di fondo causati dalla guerra e dell'incertezza che

sta creando in tutte le direzioni. Per questo motivo tutte le nostre decisioni di politica monetaria nei prossimi mesi saranno necessariamente informate dalle ricadute economiche della guerra". Con riferimento ai tassi d'interesse - dopo il rialzo di un quarto di punto deciso dalla Federal Reserve statunitense - la presidente della Banca centrale europea ha puntualizzato: "Abbiamo spazio extra tra la fine prevista del programma di acquisti netti e il primo aumento dei tassi di interesse in più di un decennio. L'aggiustamento dei tassi d'interesse chiave della Bce - ha spiegato - avrà luogo qualche tempo dopo la fine degli acquisti netti. Questo mantiene la nostra logica tradizionale di sequenzialità, ma ci dà anche spazio extra se necessario, dopo aver smesso di acquistare obbligazioni e prima di fare il prossimo passo verso la normalizzazione". Inoltre, ha aggiunto la presidente della Bce, "questo ci permetterà di testare se la convergenza dell'inflazione verso il nostro obiettivo che proiettiamo oggi è robusta agli attuali e potenziali nuovi shock".

Contraffazione, c'è l'Italia fra i Paesi più colpiti dalla vendita di merci false

L'Italia è tra i Paesi più colpiti dal commercio di prodotti contraffatti al mondo, con l'e-commerce che rappresenta la via privilegiata per la diffusione dei falsi. E' quanto emerge dal nuovo rapporto "Dangerous Fakes" realizzato dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Euipo) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). Il documento evidenzia come le merci contraffatte causino "danni economici e perdite di posti di lavoro" e implicano anche "anche gravi rischi per i consumatori", soprattutto "per la salute, la sicurezza e l'ambiente". Tra il 2017 e il 2019, gli Stati Uniti e i Paesi dell'Ue sono state le principali economie di destinazione delle merci pericolose contraffatte. Di questi, i cosmetici sono stati i prodotti sequestrati più di frequente (46 per cento), seguiti da abbigliamento (18),



giocattoli (17) e pezzi di ricambio per automobili (8). I più colpiti a livello globale sono stati gli Usa (37 per cento). Seguono la Germania (21 per cento), il Belgio (9) e l'Italia (6). Le vendite online hanno rappresentato il 60 per cento dei sequestri globali e il 75 per cento dei falsi pericolosi sequestrati provenivano da Cina e Hong Kong. Ad aggravare la situazione poi il Covid-19, con un forte aumento dei sequestri di medicinali, kit di analisi e dispositivi di protezione individuale contraffatti non-

ché di altri prodotti medici. "Il commercio illecito di merci contraffatte e piratate costituisce una grande sfida per la nostra economia globale. Alimenta la criminalità organizzata, mina una sana governance pubblica e minaccia il nostro piano di ripresa Next Generation Eu", avverte il direttore esecutivo dell'Euipo, Christian Archambeau, auspicando "lo sviluppo di politiche innovative per rispondere a queste sfide e a promuovere un commercio equo nella ripresa post Covid-19".

"Nella ricerca spaziale l'Ue non faccia errori come con l'energia"

L'Europa non deve fare con gli investimenti per la ricerca spaziale ciò che ha fatto con il gas: accrescere la propria dipendenza da altri Paesi.

Al Vecchio Continente e all'Italia spetta una "nuova missione" e di fronte ad essa non è possibile commettere errori. Così l'astronauta Luca Parmitano nella sua Lectio magistralis su "New space economy e Italia" tenuta ieri in occasione del conferimento, alla Lumsa di Roma, della laurea honoris causa.

"Oggi - ha spiegato l'astronauta - gli Stati Uniti e l'Unione europea hanno un prodotto interno lordo comparabile: ed è quindi ingiustificato che il capitale investito nella ricerca spaziale, quando sommiamo tutti i Paesi europei, siano un decimo della disponibili-

lità della Nasa". "E non può essere un caso se, dopo mezzo secolo dall'inizio delle operazioni spaziali - ha aggiunto - nuove compagnie private abbiano deciso di investire capitale nell'esplorazione umana: è un segnale inequivocabile del fatto che l'economia spaziale è un motore e un moltiplicatore dell'economia complessivamente intesa. Si rivela così un mito, meglio, una connotazione superata dai fatti, che i costi relativi a sviluppo e sperimentazione di nuovi sistemi spaziali siano insostenibili. Il costo dell'inazione sarebbe (non oso qui dire 'sarà') estremamente più elevato.

Lo abbiamo già pagato nell'industria dell'Information Technology e nella produzione energetica, dove oggi, in Italia e in Europa, dipendiamo da attori esterni".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Lagarde: "Incertezza dal conflitto La Bce già pronta a ogni misura"

"Tutte le nostre decisioni di politica monetaria nei prossimi mesi saranno necessariamente correlate alle ricadute economiche della guerra e dipenderanno dai dati che riceveremo". Sono le parole pronunciate ieri dalla presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, intervenendo alla conferenza "The Ecb and Its Watchers XXII". L'economia dell'area dell'euro - ha sottolineato Lagarde - ha dovuto affrontare una serie di sfide negli ultimi mesi. La rapida ripresa economica dall'emergenza pandemica è stata accompagnata da costi energetici più elevati, vincoli dal lato dell'offerta e pressioni sui prezzi. Ora, a causa della guerra in Ucraina, nel breve termine gli europei dovranno far fronte a un'inflazione più elevata e a una crescita economica più lenta del previsto. "Le ultime proiezioni di base dello staff della Bce, che includono una prima valutazione dell'impatto della guerra - ha rimarcato la presidente -, vedono l'inflazione, in media, al 5,1 per cento quest'anno. In uno scenario più grave, nelle proiezioni l'inflazione potrebbe superare il 7 per



cento nel 2022". Di conseguenza, le sfide della politica monetaria stanno cambiando. E' improbabile che si potrà tornare a breve alle stesse dinamiche inflazionistiche che vedevamo prima della pandemia. "L'aggressione russa dell'Ucraina ha portato l'economia europea in un territorio sconosciuto e ha rivelato la nostra vulnerabilità collettiva

che deriva dalla dipendenza economica da attori ostili - ha rimarcato Lagarde -. Abbiamo quindi iniziato ad adeguare le politiche in modo che, quando le condizioni necessarie saranno soddisfatte, potremo compiere ulteriori passi verso la loro normalizzazione. Ma siamo anche consapevoli dei rischi di fondo causati dalla guerra e dell'incertezza che

sta creando in tutte le direzioni. Per questo motivo tutte le nostre decisioni di politica monetaria nei prossimi mesi saranno necessariamente informate dalle ricadute economiche della guerra". Con riferimento ai tassi d'interesse - dopo il rialzo di un quarto di punto deciso dalla Federal Reserve statunitense - la presidente della Banca centrale europea ha puntualizzato: "Abbiamo spazio extra tra la fine prevista del programma di acquisti netti e il primo aumento dei tassi di interesse in più di un decennio. L'aggiustamento dei tassi d'interesse chiave della Bce - ha spiegato - avrà luogo qualche tempo dopo la fine degli acquisti netti. Questo mantiene la nostra logica tradizionale di sequenzialità, ma ci dà anche spazio extra se necessario, dopo aver smesso di acquistare obbligazioni e prima di fare il prossimo passo verso la normalizzazione". Inoltre, ha aggiunto la presidente della Bce, "questo ci permetterà di testare se la convergenza dell'inflazione verso il nostro obiettivo che proiettiamo oggi è robusta agli attuali e potenziali nuovi shock".

Contraffazione, c'è l'Italia fra i Paesi più colpiti dalla vendita di merci false

L'Italia è tra i Paesi più colpiti dal commercio di prodotti contraffatti al mondo, con l'e-commerce che rappresenta la via privilegiata per la diffusione dei falsi. E' quanto emerge dal nuovo rapporto "Dangerous Fakes" realizzato dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Euipo) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). Il documento evidenzia come le merci contraffatte causino "danni economici e perdite di posti di lavoro" e implicano anche "anche gravi rischi per i consumatori", soprattutto "per la salute, la sicurezza e l'ambiente". Tra il 2017 e il 2019, gli Stati Uniti e i Paesi dell'Ue sono state le principali economie di destinazione delle merci pericolose contraffatte. Di questi, i cosmetici sono stati i prodotti sequestrati più di frequente (46 per cento), seguiti da abbigliamento (18),



giocattoli (17) e pezzi di ricambio per automobili (8). I più colpiti a livello globale sono stati gli Usa (37 per cento). Seguono la Germania (21 per cento), il Belgio (9) e l'Italia (6). Le vendite online hanno rappresentato il 60 per cento dei sequestri globali e il 75 per cento dei falsi pericolosi sequestrati provenivano da Cina e Hong Kong. Ad aggravare la situazione poi il Covid-19, con un forte aumento dei sequestri di medicinali, kit di analisi e dispositivi di protezione individuale contraffatti non-

ché di altri prodotti medici. "Il commercio illecito di merci contraffatte e piratate costituisce una grande sfida per la nostra economia globale. Alimenta la criminalità organizzata, mina una sana governance pubblica e minaccia il nostro piano di ripresa Next Generation Eu", avverte il direttore esecutivo dell'Euipo, Christian Archambeau, auspicando "lo sviluppo di politiche innovative per rispondere a queste sfide e a promuovere un commercio equo nella ripresa post Covid-19".

"Nella ricerca spaziale l'Ue non faccia errori come con l'energia"

L'Europa non deve fare con gli investimenti per la ricerca spaziale ciò che ha fatto con il gas: accrescere la propria dipendenza da altri Paesi.

Al Vecchio Continente e all'Italia spetta una "nuova missione" e di fronte ad essa non è possibile commettere errori. Così l'astronauta Luca Parmitano nella sua Lectio magistralis su "New space economy e Italia" tenuta ieri in occasione del conferimento, alla Lumsa di Roma, della laurea honoris causa.

"Oggi - ha spiegato l'astronauta - gli Stati Uniti e l'Unione europea hanno un prodotto interno lordo comparabile: ed è quindi ingiustificato che il capitale investito nella ricerca spaziale, quando sommiamo tutti i Paesi europei, siano un decimo della disponibi-

lità della Nasa". "E non può essere un caso se, dopo mezzo secolo dall'inizio delle operazioni spaziali - ha aggiunto - nuove compagnie private abbiano deciso di investire capitale nell'esplorazione umana: è un segnale inequivocabile del fatto che l'economia spaziale è un motore e un moltiplicatore dell'economia complessivamente intesa. Si rivela così un mito, meglio, una connotazione superata dai fatti, che i costi relativi a sviluppo e sperimentazione di nuovi sistemi spaziali siano insostenibili. Il costo dell'inazione sarebbe (non oso qui dire 'sarà') estremamente più elevato.

Lo abbiamo già pagato nell'industria dell'Information Technology e nella produzione energetica, dove oggi, in Italia e in Europa, dipendiamo da attori esterni".

Guerra in Ucraina, Putin a un bivio: vincere sul campo o tentare l'intesa?

Vista dal Cremlino, e con gli occhi di Mosca, la guerra in Ucraina sta andando male. Molto male. E non solo - anche se sarebbe già abbastanza - per le migliaia di vittime, i morti tra i civili, le città sventrate e le colonne di profughi in fuga con milioni di persone costrette a lasciare il proprio Paese in quella che è ormai una delle più drammatiche crisi umanitarie della storia. Tutto questo, a Mosca, viene considerato alla stregua di un "effetto collaterale" anche se, a Kiev, in una terribile escalation dell'orrore, sono stati uccisi persino dieci civili in coda per il pane. Il problema di Vladimir Putin è, in realtà, che, a più di tre settimane dall'invasione, non riesce a vincere questa guerra. Il leader russo continua a ripetere che "va tutto bene" - lo ha fatto anche nell'ultima riunione del Comitato per la sicurezza della Federazione russa - ma, dopo 23 giorni di conflitto, i russi ancora non sono ce l'hanno fatta ad entrare a Kiev che pure pensavano di prendere con una guerra lampo di due-tre giorni al massimo. E, nel resto del Paese, le cose non vanno meglio per i duecentomila soldati messi in campo in Ucraina costretti ad affrontare una resistenza dei militari e della popolazione ucraina che di certo non si aspettavano ed un leader, il presidente Volodymyr Zelensky, che ha saputo ricompattare una nazione. Le sanzioni internazionali stanno poi sempre più isolando la Russia con rischi molto alti di un default del Paese in tempi brevi. E anche questo è un altro errore compiuto da Mosca che non aveva previsto una simile compattezza da parte del fronte occidentale. Al Cremlino la tensione sta salendo, sono arrivate le prime



epurazioni ai vertici dei servizi segreti, rei agli occhi del leader di avere fornito "informazioni errate" sullo stato delle cose in Ucraina, e, all'interno del ristretto cerchio di consiglieri di Putin, cominciano ad apparire le prime divisioni. C'è chi, ricordando la lezione dell'Afghanistan, ritiene che si debba provare a portare avanti un negoziato serio con l'Ucraina per trovare una via d'uscita diplomatica e chi invece, rifacendosi alla sanguinarie strategie adottate ad Aleppo, in Siria, e Grozny, in Cecenia, è pronto a spianare le città ucraine. Ma Kiev non è Grozny, e l'Ucraina conta 40 milioni di abitanti che la gran parte dei russi sente "fratelli". Una carneficina sarebbe difficile da nascondere persino a un popolo che finora è stato tenuto all'oscuro circa la reale portata della guerra e "drogato", sotto il profilo dell'informazione, con l'edulcorata narrazione di una "operazione militare speciale". Eppure Putin,

adesso, è proprio di fronte a questo bivio. Deve decidere se provare a trovare una soluzione attraverso i negoziati, che gli garantisca almeno qualcuno degli obiettivi che si era prefissato e che possa "rivedere" come una vittoria alla sua opinione pubblica, oppure andare fino in fondo cercando una difficile vittoria sul terreno che inevitabilmente procurerà ancora molte vittime, molto sangue e molte sofferenze e che lo porterà, comunque vada a finire, ad un isolamento internazionale sempre più forte.

I segnali che arrivano dai complessi negoziati tra le delegazioni di Kiev e Mosca cominciano ad essere leggermente incoraggianti. L'Ucraina è pronta a rinunciare alla Nato in cambio di garanzie di sicurezza, si sta discutendo su quale modello di neutralità potrebbe scegliere Kiev, se quello svedese (che non piace a Zelensky), quello finlandese oppure

quello austriaco. La Russia continua a dialogare e a non chiudere la porta e anche questo è un buon segnale. Ma la strada è ancora lunga. Sul terreno i russi continuano ad attaccare, aprendo anche nuovi fronti come quello di Odessa. La guerra novecentesca voluta da Putin, con carri che avanzano nel fango, bombe e missili sulle case, scudi umani, trincee scavate nei campi e nelle piazze, per ora va avanti in attesa delle decisioni del Cremlino. Buon senso, visione e pragmatismo vorrebbero che, viste le difficoltà enormi trovate sul terreno e un morale delle truppe sempre più provato (gli invasori hanno anche perduto sul campo quattro generali), i russi provassero a "vincere" attraverso la diplomazia, magari provando a imporre dure misure di pace agli ucraini: il riconoscimento della Crimea, l'autonomia piena del Donbass, la neutralità ed una smilitarizzazione controllata. Ma buon senso, visione e intelligenza non sono mai comparse, fino ad oggi, nella guerra ucraina nella quale invece hanno prevalso la ferocia, una narrazione che va contro la Storia e contro la geografia, la retorica del nazionalismo e i modelli di pensiero della Guerra fredda. Putin dovrebbe però riflettere con attenzione. In gioco non c'è soltanto la vittoria finale della guerra, che sarà in ogni caso effimera visto che l'idea di un'occupazione del Paese appare, con tutta evidenza, impraticabile. Se, di fronte al bivio, dovesse scegliere la strada sbagliata potrebbe trovarsi su un sentiero che lo porterà ad un esito inaspettato e ad una nuova pagina della storia russa: l'inizio della fine dell'era Putin. Che forse è già cominciato.

Finora Mosca tace. Ma sono circa 6mila i soldati russi uccisi

Un quarto generale russo ucciso sul fronte del conflitto in Ucraina: l'annuncio è arrivato dal battaglione di estrema destra dell'esercito di Kiev, il Battaglione Azov, schierato nella battaglia per la difesa di Mariupol. Mosca non ha confermato. Il generale colpito sarebbe Oleg Mityaev, 46 anni, comandante della 150ma divisione motorizzata russa dal 2020. Veterano della guerra in Siria, in passato aveva comandato una base in Tadjikistan. Vladimir Putin aveva ufficializzato la morte di un primo generale, Andrei Sukhovetsky, 47 anni, comandante in capo della 7ma divisione paracadutisti, il 3 marzo scorso. Sukhovetsky era stato ucciso dal

fuoco di un cecchino in un luogo imprecisato a ridosso della linea del fronte. Il secondo generale ucciso, ma Mosca non ha ufficialmente confermato, sarebbe Vitaly Gerasimov, 45 anni, capo di stato maggiore della 41ma Armata, veterano della Seconda guerra in Cecenia e in Crimea nel 2014. Il generale Andrei Kolesnikov, infine, sarebbe stato colpito l'11 marzo scorso. Secondo le stime Usa, sono almeno 20 i generali russi schierati sul campo di battaglia, mentre i soldati uccisi sarebbero tra i 5mila e i 6mila. Mentre per i media di Kiev, i militari russi uccisi sarebbero addirittura oltre 13.800, dall'inizio dell'offensiva, scattata il 24 febbraio.



Covid

Giù la curva dei ricoveri da contagio ma aumenta purtroppo quella degli ingressi nei reparti pediatrici

La curva dei ricoveri scende ancora ma molto più lentamente: in una settimana il numero dei pazienti ricoverati in aree Covid si è ridotto del 5,2%.

Nei reparti ordinari la diminuzione è stata del 5% mentre nelle terapie intensive la quota è scesa del 7,5%. È quanto emerge dalla rilevazione negli ospedali sentinella della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) del 15 marzo. I ricoveri, in discesa dal 1° febbraio, avevano registrato la scorsa settimana un calo del 16%.

Negli ultimi sette giorni, tuttavia, si riflettono sulle ospedalizzazioni gli effetti della risalita della curva dei contagi. Tra i pazienti in ospedale, infatti, si registra un lieve aumento del 2% di ricoverati "con Covid" nei reparti ordinari.

Si tratta di pazienti arrivati in ospedale per curare altre patologie e trovati incidentalmente positivi al virus grazie al tampone pre-ricovero. "Registriamo un piccolo aumento dei ricoverati con Covid -dichiara il presidente Fiaso, Giovanni Migliore - pazienti in cura per altre patologie ma positivi al virus, mentre continua a scendere il numero dei pazienti in ospedale per Covid, ovvero con sintomi respiratori e polmonari. Questo significa che c'è ancora una circolazione intensa del virus ma, grazie alla vaccinazione, il fenomeno della circolazione è divergente da quello dell'ospedalizzazione per Covid: la probabilità di avere una malattia polmonare dopo essersi infettati si è ormai ridotta notevolmente".

Secondo Migliore "occorre ancora prestare la massima prudenza e continuare ad adottare le precauzioni soprattutto per i soggetti superfragili". In terapia intensiva la riduzione in una settimana è stata del 7,5%.

Tre pazienti su quattro in rianimazione sono ricoverati "per Covid" con gravi sintomi respiratori: l'83% non risulta vaccinato o non ha ancora fatto la terza dose. È la conferma di come la vaccinazione



sia cruciale nella prevenzione dell'ingresso in terapia intensiva e di complicanze gravi della malattia. Per questo è necessario insistere sulla somministrazione della terza dose che ancora molti cittadini non hanno fatto e che serve a proteggere dalle conseguenze gravi del Covid.

Dopo oltre un mese di flessione, torna a salire il numero degli under 18 ricoverati nelle aree Covid: nella settimana 8-15 marzo i piccoli pazienti ricoverati nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella che aderiscono alla rete Fiaso sono cresciuti del 48%. Fiaso ha analizzato anche tra i piccoli pazienti in ospedale la presenza o meno di sintomi respiratori e polmonari tipici da Covid. Applicando la distinzione tra ricoverati 'per Covid' e ricoverati 'con Covid' è possibile notare come i bambini ricoverati con Covid, ovvero pazienti in cura per altre patologie trovati positivi al virus, siano più che raddoppiati in una settimana. I ricoverati 'per Covid', invece, continuano lentamente a diminuire.

L'incremento del 48% dunque si concentra esclusivamente sui pazienti incidentalmente positivi al tampone, e dunque isolati in reparti Covid, ma che necessitano di differenti cure e terapie in ospedale.

Migliore sottolinea che "le scuole sono tutte aperte e i bambini rappresentano la categoria di popolazione meno vaccinata in assoluto.

È chiaro che con questa circolazione ancora intensa e la presenza di Omicron 2 il virus colpisca proprio i soggetti

meno vaccinati. Il 48% dei piccoli pazienti ricoverati, infatti, ha tra 0 e 4 anni e non può dunque essere vaccinato". "Desta ancora preoccupazione il dato sulle vaccinazioni dei genitori dei neonati: il 46% dei piccolissimi pazienti tra 0 e 6 mesi finiti in ospedale ha entrambi i genitori no vax e un'altra percentuale dell'8% un genitore vaccinato e l'altro no. Più della metà dei neonati ricoverati non ha alcuna protezione dal virus nemmeno da parte dei familiari che se ne prendono cura", conclude il presidente Fiaso.

Walter Ricciardi (Salute): "Se allentiamo troppo rischiamo di avere un'ondata di Omicron 2 tra giugno e luglio"

"Se si allentasse tutto contemporaneamente, in un momento come questo in cui la curva dà segnali di ripartenza, sarebbe un errore gravissimo" e si rischierebbe una ripresa dei contagi con un'ondata in estate, per questo "le mascherine" al chiuso "devono restare, così come anche il certificato verde. Le attività al chiuso in questo momento fungono da moltiplicatori del virus. Bisogna fare molta attenzione perché il contagio si trasmette soprattutto in questi ambienti", dice a Repubblica Walter Ricciardi, il consulente del ministero alla Salute. E paragonando le decisioni in Italia al resto d'Europa dice: "Non è che se gli altri sbagliano dobbiamo farlo anche noi. Purtroppo c'è chi sta facendo grossi errori, a partire dal Regno Unito che dal 24 febbraio ha tolto tutte le precauzioni e ora si ritrova con un'impennata di ricoveri e oltre 100 mila casi al giorno. In Germania, il ministro alla Salute alla fine ha preso atto

dell'inversione della curva dei contagi ma si tratta di uno Stato federale: mentre alcuni Länder hanno interrotto le riaperture, altri non lo hanno fatto".

Ragione della ripresa dei contagi sono sia la Omicron 2 sia il crollo delle vaccinazioni: "Le vaccinazioni si sono fermate, l'attenzione della gente è calata, c'è stata una tendenza al liberi tutti. Atteggiamenti che hanno determinato una vulnerabilità, che come conseguenza ha portato i casi a risalire. Ecco, questo ci dice che adesso va bene allentare solo all'aperto.

Al chiuso si devono tenere in piedi le varie misure di precauzione".

E "se allentiamo troppo corriamo il rischio di un'ondata importante tra giugno e luglio. A provocarla sarà Omicron 2, che sta prendendo il sopravvento con la sua grande contagiosità. Non si tratta però di una tendenza ineluttabile, possiamo ancora invertire la rotta".

Pfizer: "La quarta dose di vaccino è necessaria"

La quarta dose del vaccino contro il coronavirus Sars Cov-2 al momento prevista sono per gli immunodepressi, sarà necessaria per tutti. A sostenerlo, in un'intervista al programma "Face the Nation", è stato Albert Bourla, il Ceo di Pfizer.

Il numero uno del colosso farmaceutico ha sottolineato che la dose booster ha permesso di ridurre in modo sensibile i ricoveri e i decessi, ma la protezione fornita contro le infezioni si è rivelata meno duratura del previsto. Bourla ha sottolineato che i dati raccolti finora sono stati forniti alla Food and Drug Administration (Fda), l'ente governativo statunitense che gestisce la regolamentazione dei prodotti farmaceutici. Per capire se una quarta dose sarà effettivamente necessaria, infatti,

sarà importante ascoltare anche l'opinione di esperti non legati a Pfizer. Bourla ha dichiarato che in questo momento è importante coordinarsi, non solo con la Fda, ma anche con l'industria farmaceutica nel suo complesso e con i Centers for Disease Control and Prevention (Cdc). "In questo modo forniremo agli americani e al mondo un quadro coerente e non confuso", ha sottolineato. Ha poi reso noto che Pfizer è al lavoro su un vaccino in grado non solo di proteggere contro tutte le varianti (Omicron inclusa), ma che possa garantire almeno un anno di protezione dal Covid.

"Se ci riusciremo, a quel punto potremo tornare alla vita a cui eravamo abituati" ha osservato. Durante un altro intervento, Bourla

aveva osservato che in un ambiente caratterizzato dalla variante Omicron è necessario "aumentare la risposta immunitaria". In Italia, una decisione sull'eventuale somministrazione della quarta dose potrebbe arrivare nei prossimi mesi. Guido Rasi, consulente del commissario Figliuolo ed ex direttore esecutivo dell'Eni, ha spiegato che per fare una valutazione consapevole bisognerà considerare i casi di reinfezione e le caratteristiche dei pazienti che contrarranno di nuovo il Covid. Sarà anche necessario capire con precisione la durata della protezione fornita dalla terza dose. Considerando che queste valutazioni dovrebbero richiedere almeno 3-4 mesi, è probabile che una risposta definitiva sulla quarta dose non arriverà prima di giugno.

Copasir, Luca De Carlo (FdI): presidenza all'apposizione sinonimo di democrazia e legalità

Sogin ha trasmesso al ministero della Transizione Ecologica la proposta di Carta Nazionale delle Aree Idonee (Cnai) ad ospitare il Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, nel rispetto dei tempi previsti, ossia nei 60 giorni dalla chiusura della consultazione pubblica. La norma prevede ora che il Ministero della Transizione Ecologica, acquisito il parere tecnico dell'Ispezzione Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (Isin), approvi con proprio decreto la Carta, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. La mappa verrà, quindi, pubblicata sui siti internet di Sogin, dei due Ministeri e dell'Isin. La pubblicazione della Cnai avvierà quindi la fase di con-

certazione finalizzata a raccogliere le manifestazioni di interesse, non vincolanti, a proseguire il percorso partecipato da parte delle Regioni e degli Enti locali nei cui territori ricadono le aree idonee, con l'obiettivo di arrivare a una decisione condivisa del sito nel quale realizzare il Deposito Nazionale. La Cnai è stata elaborata da Sogin sulla base degli esiti della più grande consultazione pubblica finora svolta in Italia su un'infrastruttura strategica per il Paese, avviata il 5 gennaio 2021 con la pubblicazione della proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (Cnapi) e conclusa il 14 gennaio scorso. La consultazione, gestita da Sogin nella massima trasparenza e completezza informativa, a cui hanno par-



tecipato centinaia di soggetti direttamente interessati al progetto del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, si è articolata in tre fasi. Nella prima, durata sei mesi fino al 5 luglio 2021, Sogin ha raccolto oltre 300 osservazioni e proposte tecniche pervenute sulla Cnapi e sul progetto del Deposito Nazionale, da parte

dei diversi soggetti interessati. A questa fase è seguito il Seminario Nazionale, svolto dal 7 settembre al 24 novembre 2021 e concluso il 15 dicembre 2021 con la pubblicazione degli Atti conclusivi. I lavori del Seminario si sono articolati in nove incontri, tutti trasmessi in diretta streaming.

Oltre alle sedute plenarie di apertura e chiusura si sono tenute sette sessioni di lavoro, una nazionale e sei territoriali, che hanno interessato le regioni coinvolte dalla Cnapi: Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia e Basilicata, Sicilia, Sardegna. Oltre 160 i partecipanti al Seminario, che ha visto gli interventi dei rappresentanti di Istituzioni ed Enti nazionali e locali, associazioni, comitati e singoli cittadini. Concluso

il Seminario si è, quindi, tenuta nei 30 giorni successivi, come previsto dal D. Lgs. 31/2010, una seconda fase di consultazione pubblica durante la quale i soggetti portatori di interesse hanno potuto presentare ulteriori osservazioni e proposte tecniche anche alla luce dei lavori svolti durante il Seminario Nazionale. La proposta di Cnai che Sogin ha trasmesso al Ministero della Transizione Ecologica è stata dunque predisposta sulla base delle oltre 600 tra domande, osservazioni e proposte, per un totale di oltre 25.000 pagine costituite da atti, documenti, studi, relazioni tecniche e cartografie, complessivamente presentate nel corso di un anno a seguito della pubblicazione della Cnapi.

Siccità, dall'Anbi un bollettino drammatico: "Nord compromesso, deficit pluviometrico da un anno"

La perdurante emergenza idrica sull'Italia, ma soprattutto le sue preoccupanti prospettive, non solo stanno facendo emergere i primi, evidenti attriti fra portatori d'interesse concorrenti, ma obbligano a cambiare la percezione ambientale del Paese, visto che in cima alla classifica delle regioni siccitose c'è la Valle d'Aosta, una volta lussureggiante e dove le portate della Dora Baltea sono in caduta verticale. Ad indicarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. La situazione nel Nord Italia pare irrimediabilmente compromessa a causa del deficit pluviometrico, delle alte temperature e dell'in-

sufficiente manto nevoso, destinato a sciogliersi entro breve, senza rimpinguare significativamente le falde e senza incidere sulle disponibilità irrigue. Il deficit idrico del Paese si protrae dalla scorsa primavera e ha raggiunto il suo apice in questo inverno estremamente secco. Zone siccitose, oltre alle valdostane, sono individuabili in Piemonte, Nord Emilia, Veneto Sud-Orientale, Lazio, Sardegna, Sicilia Sud-Orientale (fonte: Protezione Civile); sull'Italia settentrionale, le piogge cadute finora in questo Marzo sono state quasi ovunque pari a zero. Ne sono conseguenza i decrementi nei volumi idrici, trattenuti



nei grandi laghi, tra cui l'Isèo al 6,4% ed il Lario addirittura al 5,9% del riempimento con l'emissario, fiume Adda, che segna il record negativo del decennio.

Restando in Lombardia, le riserve idriche segnano un deficit

del 56,8% (7 giorni prima era a 53,5%) ed il manto nevoso è inferiore del 68% alla media. Lungo tutta l'asta continua a decrescere anche il fiume Po, che scende ai minimi da 30 anni, mancando all'appello oltre 100 milioni di metri cubi di portata.

"E' l'ulteriore conferma della necessità di dotare i territori di infrastrutture multifunzionali, che abbinino la salvaguardia idrogeologica alla necessità di stoccare riserve idriche per i momenti di bisogno - ha commentato Massimo Gargano, direttore generale di ANBI - Per il Sud Italia, il nostro Piano di Efficientamento della Rete Idraulica presenta 222 progetti di manutenzione straordinaria sulla rete idraulica e su 45 bacini, nonché la realizzazione di 4 nuovi invasi ed il completamento di altri 6. L'investimento indicato è di circa 1 miliardo e 900 milioni di euro, capaci di attivare quasi 9.500 posti di lavoro".

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

IL SERVIZIO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IDEE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Intesa Campidoglio-Farmacap Cri per la raccolta di materiale sanitario e medicinali per la popolazione ucraina

La Giunta Capitolina ha approvato un protocollo d'intesa tra Roma Capitale, Azienda Farmasociosanitaria Capitolina (Farmacap) e Croce Rossa Italiana (Comitato dell'area metropolitana di Roma Capitale) per la raccolta presso le farmacie Farmacap di materiale sanitario e medicinali a favore della popolazione ucraina colpita dall'aggressione militare russa.

L'iniziativa si inserisce all'interno delle azioni approntate da Roma Capitale per rispondere alla crisi umanitaria in Ucraina. Il 2 marzo il Sindaco di Roma ha istituito una task force, guidata dall'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari, per predisporre e coordinare le azioni di aiuto, assistenza e accoglienza della popolazione ucraina. Tra queste anche l'accoglienza dei bambini ucraini nei nidi e nelle scuole dell'infanzia di Roma Capitale. Nelle scorse settimane Croce Rossa Italiana ha lanciato un'urgente raccolta di medicinali per rispondere alle enormi necessità dell'Ucraina. Roma Capitale intende offrire un aiuto concreto a questo impegno, favorendo la raccolta, nella rete di farmacie comunali della Capitale, di medicinali donati da privati. All'interno delle farmacie Farmacap sarà posizionato un contenitore per il recupero del materiale sanitario e dei medicinali, con il logo dell'iniziativa. Croce Rossa di Roma si occuperà di ritirare il materiale presso le farmacie, di stoccarlo e di consegnarlo nelle zone individuate. Roma Capitale promuoverà il progetto anche con una campagna di informazione sul territorio comunale. Farmacap, oltre a rendere possibile la raccolta del materiale, collaborerà all'informazione e alla sensibilizzazione. Croce Rossa informerà periodicamente sull'andamento dell'iniziativa e sui medicinali raccolti e consegnati alla popolazione ucraina. "Roma continua a mobilitarsi per essere vicina all'Ucraina. Ringrazio Croce Rossa Italiana e Farmacap per questo protocollo che favorirà la raccolta di farmaci e medicinali per la popolazione ucraina. Le romane e i romani stanno rispondendo con grande generosità a questa emergenza e questa intesa è un ulteriore tassello dell'impegno della nostra città. Dobbiamo continuare ad ado-



perarci per dare un forte e concreto sostegno a chi soffre la tragedia della guerra. Dobbiamo farlo qui a Roma, all'interno delle iniziative di assistenza e accoglienza che abbiamo avviato, raggiungendo con gesti di vicinanza e di aiuto anche i luoghi del conflitto. Roma continuerà a fare tutto il possibile per la solidarietà e per la pace", ha dichiarato il sindaco Roberto Gualtieri. "Vogliamo essere accanto all'Ucraina anche con sostegni e aiuti concreti destinati alle zone del conflitto. Con l'intesa, alla quale abbiamo dato il via libera oggi in Giunta, l'Amministrazione di Roma Capitale, insieme a Croce Rossa Italiana e all'azienda capitolina Farmacap, favorirà la fornitura di farmaci alla popolazione ucraina, valorizzando la generosità dei cittadini romani che vogliono far sentire la loro vicinanza anche con un semplice ma significativo gesto, come donare un farmaco", ha affermato l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma

Capitale, Barbara Funari. "Croce Rossa di Roma sta supportando con i suoi volontari e con i Comitati territoriali questa raccolta di farmaci che sono tra gli aiuti più urgenti da assicurare. Siamo convinti che la grande generosità dei cittadini e la solidarietà di queste ore di fronte a questa drammatica emergenza e crisi umanitaria sarà all'altezza delle immense necessità a cui ci troviamo a fare fronte. Anche per questo l'impegno di oggi è fondamentale", ha commentato Debora Diodati, presidente di Croce Rossa di Roma. "Le romane e i romani stanno dimostrando una grande solidarietà, ma è necessario che queste iniziative vengano supportate da protocolli istituzionali che diano la certezza assoluta che queste manifestazioni vadano a buon fine e che si svolgano in totale sicurezza. È proprio questo il senso dell'impegno che avviamo oggi", ha affermato Jacopo Marzetti, commissario straordinario di Farmacap.

Zingaretti: "La lotta alle mafie deve essere corale"

Quando di combattono le mafie "bisogna essere contro la cultura della delega". Non si stanca di ripeterlo quando parla di mafie, di criminalità organizzata, il presidente della regione Lazio ed esponente del Pd, Nicola Zingaretti: quando si affronta questo tema - ha spiegato poco fa in Campidoglio in Aula Giulio Cesare intervenendo al Forum cittadino sulle politiche in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata - non si può delegare "non si può appaltare ad altri, a coloro che nell'orga-



nizzazione dello Stato giustamente se ne occupano, ma deve vedere l'impegno di tutti, un impegno corale è così che vinceremo".

18 di marzo 2019, il ricordo del nostro grande Presidente Gino Falleri



Data amara per la nostra Redazione il 18 di marzo. Un giorno che per noi è e sarà sempre un ricordo triste e doloroso. Il 18 di quel marzo del 2019, ci lasciava il Decano dei giornalisti di Roma e del Lazio, Gino Falleri, ideatore, fondatore e promotore di molte delle nostre iniziative. Gino Falleri è stato per noi, giovani aspiranti giornalisti, il padre putativo, un incontro importante e decisivo che ha influito positivamente sulla nostra crescita umana, professionale, politica - nell'accezione del confronto e no dello scontro, e sindacale. Il 18 di marzo una data che cade tra due date, una di dolore e sgomento, quella del 16 marzo, il sequestro del Presidente della DC - Aldo Moro, e l'altra, il 19, la festa religiosa, prima nazionale, di San Giuseppe.

Data che apriva con la classica- Milano- Sanremo- la stagione ciclistica e l'inizio della primavera. Il presidente Gino Falleri con il suo 18 marzo ci ha obbligato a ricordare nello spazio e nel tempo le complesse fasi e i tornanti della vita e quindi di seguire il Suo insegnamento, sempre nel limite dell'umano possibile e ricordandoci che nulla ha più valore della vera amicizia e dell'altrui rispetto. Ciao Presidente Gino, noi ci proviamo ed abbiamo, sempre con noi, per guida e riflessione il Tuo "Giornalisti. Doveri e regole". La Direzione e la Redazione del nostro quotidiano, al quale Gino era particolarmente affezionato, vogliono esprimere tutta la loro vicinanza in questa Giornata del ricordo.

Gruppo Amici Tv

SUPERNOVA

La Tv al servizio dei cittadini

Caro energia, approvata dal Consiglio regionale una mozione per il sostegno a famiglie ed imprese

“Approvata all’unanimità dall’aula della Pisana la mozione per chiedere una strategia comune sul sostegno alle famiglie e alle imprese laziali per far fronte all’aumento dei costi di energia, gas e carburante. Accogliamo l’appello di Anci Lazio che ha messo in luce il forte impatto degli aumenti per i Comuni - che sono i principali titolari di servizio per utenze della Pubblica Amministrazione - ma il caro bollette grava ovviamente anche su famiglie e imprese e, come sottolineato da Confapi, costerà nel 2022 sul sistema industriale italiano 2022 circa 25 miliardi. L’approvazione avviene dopo il recente accordo con le parti sociali sulla proposta di manovra che ha portato a 296 milioni il fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale previsto dalla proposta di legge di stabilità regionale del 2022; un importante risultato che ha fatto seguito a un proficuo confronto tra istituzioni e



parti sociali e sul quale – come torniamo a chiedere con questa mozione - auspico si arrivi presto ad un’unica strategia nazionale, condivisa con Regioni e sigle sindacali nazionali. E’ una risposta che dobbiamo alle tante lavoratrici, lavoratori, alle famiglie ed anche ai Comuni non solo della nostra regione, ma di tutto il paese, per evitare ulteriori conseguenze devastanti all’integrità del tessuto socioeconomico nonché l’aumento delle disuguaglianze sociali. Così in una nota Eleonora Mattia, Presidente IX Commissione Con-

siglio regionale del Lazio. “Non possiamo rischiare che gli enti locali siano costretti a scegliere tra l’aumento delle imposte comunali e la qualità (o la stessa erogazione) dei servizi, ma soprattutto non possiamo permettere che a pagare le speculazioni energetiche vengano pagate dalle famiglie con l’inflazione. Al piano del Governo per calmerare i rincari e ridurne l’impatto - conclude Mattia - devono seguire azioni strutturali e non solo temporanee. Viviamo tempi difficili che impongono soluzioni comuni e condivise”.

Corrado (Regione Lazio): “I licenziamenti negli alberghi sono un problema nazionale”

“Stiamo vivendo un’emergenza chiamata turismo. Le procedure di licenziamento collettivo che gravano come macigni sulle lavoratrici e i lavoratori degli alberghi Sheraton, Majestic, Cicerone, Ambasciatori Palace, per citarne alcuni, ne sono un triste riflesso. Alla manifestazione #SalviAmoilTurismo organizzata presso la sede del Ministero dello Sviluppo Economico, ho ascoltato le voci di quella che è una forza lavoro che da oltre trent’anni crea valore aggiunto alle imprese della nostra Capitale. È necessario salvaguardare i livelli occupazionali del comparto turistico e le professionalità che contraddistinguono il sistema ricettivo territoriale. Se di fronte alla possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali e ai sostegni, alla disponibilità manifestata dai



lavoratori a rimanere legati all’attività in questo momento, con ciò che ne consegue pur di non perdere il lavoro, se premesso tutto ciò le aziende procedono sorde con i licenziamenti collettivi, appare chiaro quanto il problema non sia di Roma o del Lazio, ma sia nazionale. Non può passare un simile messaggio, la questione rischia di generalizzarsi”. Lo ha spiegato l’Assessore al Turismo della Regione Lazio Valentina Corrado. “Come

Regione Lazio abbiamo fin da subito e in ogni sede oportuna sollevato la questione facendoci carico di istanze, richieste e bisogni. Abbiamo organizzato tavoli di confronto con le parti datoriali e sindacali, nonché sollecitato l’applicazione di strumenti alternativi ai licenziamenti. Urge trovare soluzioni condivise e rapide utili alla tutela della filiera del turismo e dell’intero indotto, il nostro impegno non si ferma” ha concluso Corrado.

Riapre il meraviglioso Giardino di Ninfa. Ingresso solo su prenotazione

“Torna la primavera del Giardino di Ninfa. Dopo due anni di rinvii delle aperture ufficiali nel 2020 e nel 2021 a causa della pandemia, si riparte nel mese di marzo con le prime due aperture fissate per il 19 e 20. La Fondazione Roffredo Caetani ha pubblicato sul sito www.giardinodininfa.eu il calendario per le visite 2022 e dato il via alle prenotazioni”. È quanto si legge in una nota stampa. Ecco il calendario delle aperture per il 2022 ricordando che le prenotazioni si possono effettuare esclusivamente sul sito www.giardinodininfa.eu.

Marzo: 19, 20, 26, 27;
 Aprile: 2, 3, 9, 10, 16, 17, 18, 23, 24, 25, 30;
 Maggio: 1, 7, 8, 14, 15, 21, 22, 28, 29;
 Giugno: 2, 4, 5, 11, 12, 18, 19, 25, 26;
 Luglio: 2, 3, 9, 10, 16, 17, 23, 24, 30, 31;
 Agosto: 6, 7, 13, 14, 15, 20, 21, 27, 28;
 Settembre: 3, 4, 10, 11, 17, 18, 24, 25;
 Ottobre: 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30;
 Novembre: 1.

“Sul sito www.giardinodininfa.eu - si legge - sono disponibili informazioni tecniche su visite e ingressi in caso di provvedimenti emergenziali. Sempre sul sito è possibile prenotare, nell’apposita sezione, anche la visita per il vicino Castello Caetani di Sermoneta (a quindici minuti dal Giardino di Ninfa)”. Per quanto riguarda l’andamento 2021 e i progetti 2022, si legge che il trend “è in aumento nonostante la pandemia. La Fondazione Roffredo Caetani ha affidato, come ormai di consueto negli ultimi anni, uno studio sull’andamento delle visite e sul gradimento dei visitatori. “Il Giardino di Ninfa, con circa 80mila presenze - si legge ancora - ha confermato nel 2021 un trend in aumento dei visitatori nonostante la riduzione - per il secondo anno consecutivo e a causa della pandemia - del numero di prenotazioni legate alle attività scolastiche. Un andamento positivo che la Fondazione Roffredo Caetani tiene strettamente sotto controllo ricordando che il numero degli ingressi consentiti resta contingentato per ragioni di salvaguardia dell’ecosistema naturale del sito”. Finalmente il Giardino di Ninfa torna a mostrarsi nel momento del suo massimo splendore ai tanti visitatori che hanno dovuto rinunciare nel 2020 e nel 2021, a causa dell’emergenza Covid, a godere dei colori e dei profumi di questa stagione - ha commentato il presidente della Fondazione Roffredo Caetani, Tommaso Agnoli - i due anni che si sono appena conclusi hanno confermato e consolidato l’importanza di questo luogo ormai conosciuto in tutto il mondo ma siamo certi, visto l’importante lavoro fatto dalla Fondazione Roffredo Caetani, che il 2022 ci aiuterà a consolidare ulteriormente il Giardino di Ninfa nella veste di attrattore culturale e di punto di riferimento per lo studio, la conservazione e la tutela del patrimonio storico e ambientale”. “Il 2022 è per noi un anno importante - ha aggiunto - 50 anni fa Lelia Caetani decise di costituire la Fondazione Roffredo Caetani affidandole la proprietà e la gestione dei beni della famiglia in terra pontina e con essi anche il patrimonio storico e culturale del Casato. Celebreremo questa ricorrenza con un programma ricco di eventi culturali, di occasioni di studio e approfondimento sui temi che hanno reso grande la famiglia e i siti che oggi vengono visitati da migliaia di persone ogni anno. Presenteremo il programma in una apposita conferenza stampa ma posso già anticipare che ci saranno partnership di primissimo piano e di livello internazionale con progetti che, siamo certi, saranno molto apprezzati dai visitatori di Ninfa e del Castello Caetani di Sermoneta che tornerà ad assumere un ruolo fondamentale nelle attività storiche e culturali della Fondazione. Per questo voglio ringraziare il consiglio direttivo, il consiglio generale e tutto lo staff della Fondazione, insieme alla direttrice e al soprintendente del Giardino di Ninfa, per il lavoro svolto in questo periodo perché, va sottolineato, i siti della Fondazione hanno confermato il loro grande valore anche in un momento così delicato solo ed esclusivamente grazie al lavoro di squadra che ha caratterizzato il nostro impegno”.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032